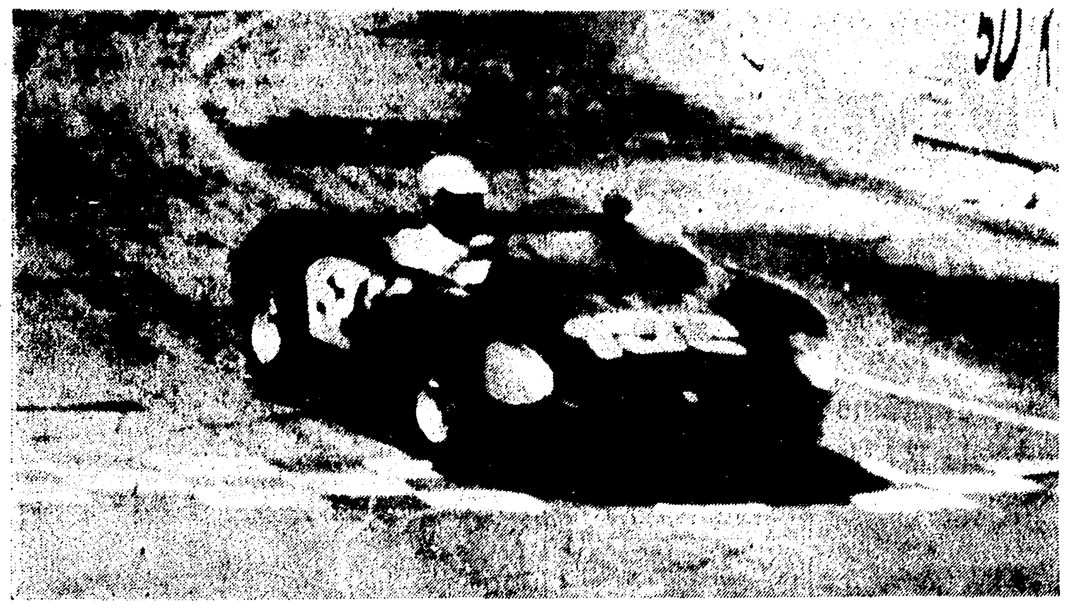
La più vecchia corsa del mondo

Dominano le Ferrari nella «Targa Florio»



OLIVER GENDEBIEN su «Ferrari» taglia vittorioso il traguardo della Targa Florio. (Telefoto)

Gendebien ha vinto per la terza volta – Al 2° posto Baghetti-Bandini

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 6.

Un successo così schiacciante, le Ferrari non lo avevano mai conseguito alla Targa Florio. E' stato, per le vetture della casa di Maranello, un vero trionfo questa volta. La vecchia «sei cilindri 2458 cmc.» (la stessa praticamente condotta alla vittoria lo scorso anno dalla coppia Von Trips-Gendebien) ha sgominato il campo dominando per tutti i dieci giri del tormentato percorso madonita, aumentando progressivamente il vantaggio, mentre alle sue spalle si verificava una vera falcidia di mezzi meccanici. La Ferrari è riuscita persino a evitare il tradizionale duello con le Porsche, annientandone subito ogni possibilità. Effetto non soltanto della superiorità del mezzo meccanico, ma anche della saggia distribuzione dei piloti disponibili. Sfruttando il miglior rapporto potenza-tenuta, i tecnici della casa del «Cavallino rampante» hanno pensato di risolvere subito la contesa affidando il ruolo di battistrada a Mairesse, e dando poi il colpo di grazia con l'irruente messicano Rodriguez ed infine, limitandosi a controllare la gara con la superiorità di Gendebien.

Tre grandi piloti per una macchina perfetta. Una per una le Porsche sono scomparse dalla lotta e l'unico «prototipo» rimasto in gara ha dovuto persino cedere il terzo posto alla «due litri» di Bandini-Baghetti.

E' stata la prodigiosa rimonta di questi due italianissimi piloti a fare spettacolo nello spettacolo e a far palpitare di entusiasmo una corsa che il predominio delle «sei cilindri» Ferrari minacciava di trasformare in monologo. La coppia Baghetti-Bandini, del tutto inedita per la Targa, è stata una vera rivelazione. Protagonista di un pauroso «testa-coda», Baghetti aveva lasciato a guidare Bandini al terzo giro con un ritardo impressionante. Ma la classe dei due giovani assi della Ferrari è rifulsa nitida in un irresistibile inseguimento coronato con la conquista del secondo posto assoluto. L'affermazione di Scarlatti poi, nelle «gran turismo veloci» ha completato il trionfo.

Il duello Ferrari-Porsche non poteva non delinearsi sin dal primo giro. Mairesse scattava in testa concludendo il primo giro (72 chilometri) in 40'43"2 alla media di chilometri 106.200.

La media era già abbastanza alta ma Mairesse preferiva forzare i tempi facendo precipitare la situazione in favore della Ferrari. Appariva subito chiaro che le Porsche avrebbero risentito del «surmenage» meccanico. E se ne aveva subito la conferma: al secondo giro Mairesse batteva il record del giro (40'02"4, alla media oraria di 107,874; il precedente record di Von Trips nel '61: 40'03"2 alla media di km. 107,847) e «saltava» la prima Porsche. Il bolide tedesco affidato a Gurnei si fermava ai box per non più ripartire. Una avaria meccanica l'aveva reso inutilizzabile. Il gioco sembrava già fatto per la casa di Maranello.

Al terzo giro Mairesse insisteva nella sua risoluta azione. Batteva ancora il record del giro (40'0"3 - media oraria 107,973), ma alle sue spalle si verificavano spostamenti nella classifica:

Alla guida della Ferrari sei cilindri passava poi il messicano Rodriguez che sfiorava la media di Mairesse e aumentava irriducibilmente il vantaggio.

Quinto giro: la lotta per il primo posto non ha più ragione di esistere. Rodriguez decelerava progressivamente la andatura. Bonnier tentava l'impossibile e sopravanzava Scarlatti. Intanto Bandini riusciva ad inserirsi tra le Porsche di Pucci e di Hermann con regolare andatura.

Al giro successivo Bandini compiva un nuovo passo in avanti precedendo di 17" la coppia Ferraro-Scarlatti e portandosi addirittura sulla scia di Bonnier.

Il belga Gendebien dava il cambio a Rodriguez all'inizio dell'ottavo giro con l'evidente intenzione di procedere su limiti di sicurezza. La media calava sensibilmente, ma la Porsche di Bonnier non era più in condizioni di approfittarne. Anzi Bandini le superava in tromba completando fra gli applausi della folla il forsennato inseguimento.

Vaccarella sostituiva Bonnier. Le posizioni restavano immutate, mentre Baghetti limava il suo svantaggio da Gendebien. Niente colpo di scena all'ultimo giro: Gendebien tagliava vittoriosamente il traguardo (con questo successo il belga ha fatto salire a tre i suoi successi della targa) mentre Baghetti coronava il trionfo della casa di Maranello giungendo ormai a stretto ridosso dei compagni di squadra.

Fabio Natale

La classifica

1) Rodriguez, Mairesse e Gendebien su Ferrari che hanno percorso i dieci giri, pari a 720 Km. in 7.02'56"3, alla media di Km. 102,142; 2) Baghetti e Bandini su Ferrari in 7.14'24"4 alla media di Km. 99,500; 3) Bonnier, Vaccarella e Graham Hill su Porsche in 7.17'20" alla media di Km. 98.780 4) Ferraro e Scarlatti su Ferrari in 7.22'08"; 5) De Lagenestе e Rolland su Ferrari in 7.44'32"; 6) Hermann e Ling su Porsche in 7.45'26"1; 7) Coco e Arena su Giulietta in 7.50'36"2; 8) Frescobaldi e Federico su Lancia in 7.51'38"1; 9) Thiele e Guichet su Giulietta in 7.56'49" e 4/10.

La Coppa dell'Amicizia

Il Milan vince con il Nizza: 6-3

OLIMPIQUE NIZZA: Lamia, Auzoberry, Van Mol, Giner, Albert; Maison, Djibrill, Dandru, Gianella (Barru), Alba, Bonnet.

MILAN: Ghezzi, Altieri, Zagatti, Trebbi, Pelagalli, Pasinato, Lodetti (Conti), Sani, Del Vecchio, Pivatelli, Barison (Ghiggia).

ARBITRO: Guinnard (Svizzera).

MARCATORI: Del Vecchio (M) al ' Barison (M) al 10' Dandru (N) al 18, Conti (M) al 30' del primo tempo, Barru (N) al 9', Sani (M) al 12' e al 26', Del Vecchio (M) al 31', Alba (N) al 33' del secondo tempo.

Nostro servizio

NIZZA, 6.

Il Milan ha battuto facilmente il Nizza per 6 a 3 nel primo incontro per il torneo dell'Amicizia che vede impegnate sedici squadre di tre nazioni (Italia, Francia e vizzera). La vittoria dei campioni d'Italia era scontata perchè il Nizza quest'anno non naviga in buone acque: è relegato negli ultimi posti della classifica e lotta per non retrocedere. Inoltre oggi non ha potuto allineare tutti i suoi titolari come il centro attacco De Bourgoine, impegnato a Firenze, il centro mediano Cornu, infortunato, e l'ala Rustichelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme undici giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezz'ala destra Dijibrill.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo e solo a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghezzi e nella ripresa da Alfieri.

Sani e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati con Pelagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco su passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sani ed aver vinto un duello con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti. 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa al 9' Barru di testa batteva Alfieri: a rimettere le cose a posto ci pensava Sani che segnava al 12' e al 26'. Al 31 realizzava Del Vecchio e al 33' il nizzardo Alba, a conclusione di un incontro con tanti goals ma poca storia. Le due squadre si incontreranno nuovamente a Milano il 13 maggio.

Giancarlo Lora

La Sampdoria riacciuffa il Tolosa (2-2)

GENOVA, 6.

Dopo aver chiuso in svantaggio (2-0) il primo tempo dell'incontro con il Tolosa per la Coppa dell'Amicizia la Sampdoria si è "svegliata" nella ripresa segnando due goal e chiudendo così in parità.

Due reti per parte fra Spal e Rouen

ROUEN, 6 — La Spal ha incontrato oggi, per la Coppa dell'Amicizia il Rouen. Dopo fasi alterne l'incontro, svoltosi all'insegna dell'equilibrio, si è concluso con un risultato di parità: due reti per parte.

Il Catania pareggia a Montpellier

MONTPELLIER, 6.

L'odierno incontro, valido per la coppa dell'Amicizia italo-franco-svizzera, fra il Montpellier e il Catania si è concluso col risultato di 2-2.

Nazionali «baby»

«Straripa» l'Italia contro l'E.I.R.E.

ITALIA: Ferrero, Villa, Vitali; Cioni, Peretta, Buccione; Oltramari, Luna, Meroi, Gagliardi (Savoia), Colombo.

EIRE: Lewry, Carrel, Courtney; Millington, Strahan, Farrel; O'Neil, Mooney, Barbrr, Whelan, Payton.

ARBITRO: Lentini di Malta.

MARCATORI: Nel p. t. al 7' Meroi, al 39' Cioni; nella ripresa al 4' e al 27' Meroi, al 29' e al 43' Oltramari.

Dal nostro inviato

RIMINI, 6

Il senso della ospitalità verso ospiti sportivi stranieri non può essere spinto al punto di tacere che la rappresentativa dilettantistica dell'Irlanda, ci è apparsa come squadretta di poco superiore a una di quelle formazioni balneari che occasionalmente vengono costituite in centri rivieraschi durante l'estate per una partita contro la squadra locale.

Contro questi «dopolavoristi» sportivi, la nostra nazionale della serie C non ha avuto necessità di innestare la presa diretta per infliggere un punteggio tennistico: è bastato il mestiere, semplicità nelle azioni e il solo netto superiore bagaglio tecnico personale dei nostri ottimi giocatori.

Banda, fiori, scambio di gagliardetti, cerimoniale solito in una partita internazionale anche, come oggi, di formato ridotto. Sei goal impegnano tutto lo spazio disponibile e non ci consentono commenti.

Al 6' Gagliardi manca una delle tre occasioni capitategli per segnare. Al 7' Oltramari scatta sulla destra e serve Meroi libero: arresto e tiro del centrattacco. Un goal facile.

Al 39' la palla respinta dalla difesa irlandese è intercettata da Cioni che da circa 35 metri sfodera un tiro piazzatissimo e così Lewry è battuto per la seconda volta. Al 41' Oltramari, a conclusione di un applaudito «a fondo», vede un'autentica fucilata respinta dalla traversa.

Ripresa. Gagliardi è sostituito dal bravo Savoia che scambia di ruolo con Luna. Al 5' Oltramari serve Moroi che, con ammirata progressione in dribbling supera i difensori «verdi» e scartato anche il portiere mette in rete con calma. Al 10' O'Neil non sa approfittare di uno dei pochi errori commessi dalla difesa bianco celeste.

La partita perde di ritmo e conseguentemente del residuo interesse. Il reciul italiano continua. Al 27' Colombo lancia Meroi che, favorito dalla sbagliata posizione di Lewry, realizza.

Al 29', dopo una picchiata vertiginosa, Oltramari con un preciso e violento rasoterra segna il quinto goal: al 43' su calcio d'angolo battuto da Colombo Oltramari chiude il capitolo delle reti con un centro preciso imprendibile per l'interminabile Lewry.

Giorgio Astorri

Salto con l'asta

Nikula «europeo»

LAHTI, 6

Il finlandese Pentiti Nikula su una pista di legno ha stabilito oggi il nuovo primato europeo di salto con l'asta, con metri 4,72 utilizzando un'asta di fibra di vetro. Il primato precedente apparteneva dal 14 ottobre 1961 a M. Prenssger della RDT.

Nikula ha migliorato il primato al primo tentativo ed ha anche tentato a m. 4,93, il primato mondiale della specialità, ma ha fallito i tre tentativi.

Poi Filippone lo cederà al migliore offerente

Law a disposizione della Roma per 7 giorni

Sul «Settebello» che da Firenze ci riportava a Roma abbiamo incontrato sabato sera l'allenatore giallorosso Carniglia, assai deluso per la prova degli azzurri ma non del tutto pessimista. Forse non a torto Carniglia faceva rilevare che le altre nazionali non stanno brillando in questi allenamenti più della squadra azzurra. «Fatta eccezione per l'URSS — ricordava don Luis — vanno tutte male: in Argentina vogliono linciare l'allenatore, l'Uruguay ha preso batoste dappertutto, la Bulgaria l'abbiamo vista, l'Ungheria è stata fischiata due volte a Budapest, il Brasile stenta assai a ingranare la marcia giusta, l'Inghilterra ne gioca una bella e una brutta. E così via. Perché accade ciò è presto detto: perché le squadre sono ancora lontane dalla forma migliore ed è giusto che lo siano dato che mancano più di 20 giorni ai "mondiali". Per questo non credo sia il caso di drammatizzare nemmeno sull'Italia che era visibilmente priva di ritmo a Firenze».

Ma non crede che fosse sbagliata anche la tattica? Carniglia risponde subito che in effetti il «catenaccio» è ormai vecchio e superato: meglio, molto meglio il 4-2-4 elastico che però non si può realizzare con due centromediani di ruolo come Salvadore e Maldini. Ci vuole invece uno stopper completo ed un mediano dai polmoni di acciaio (come Pestrin nella Roma) che sappia aiutare la difesa e appoggiare l'attacco indifferentemente. Gli diciamo che siamo d'accordo ma obiettiamo che anche a centro campo non ci sembra che Maschio abbia rappresentato la soluzione ideale.

Carniglia conviene anche su questo punto, ma continua a dire che con un paio di ritocchi e con un grado di preparazione più elevato il rendimento della nazionale azzurra potrà migliorare assai. Da Maschio alla Roma il passo è breve: chiediamo a Carniglia se sia lui ad aver sollecitato l'acquisto di Maschio per la squadra giallorossa come si sostiene da qualche parte. Ma Carniglia smentisce decisamente: «Nemmeno per sogno! Di centrocampisti ne ho fin troppi: c'è Jonsson, c'è De Sisti, c'è Carpanesi, c'è Pestrin, senza contare Angelillo e Lojacono. No, ho chiesto una mezz'ala di punta come possono essere Law o Sivori ed un centro avanti (Sormani!) E si potrebbero avere senza spendere una lira, in cambio di Manfredini ed Angelillo: poi se ci fosse qualche disponibilità si potrebbe tentare anche per Garrincha e per un difensore».

Ma allora bisognerebbe cedere qualche altro, magari Orlando o Lojacono? Carniglia su questo punto non si sbottona e si limita a replicare: «Tutti si possono cedere se ne vale la pena, anche Losi se qualcuno veramente offrisse 400 milioni. Ma sono tutte panzane, perché nessuno ha offerto cifre del genere...».

E per quanto riguarda Law come stanno le cose? Carniglia dice che ha incontrato il presidente granata Filippone proprio a Firenze: e che Filippone gli ha detto di comunicare ai dirigenti giallorossi che terrà Law a disposizione della Roma solo per altri sette giorni (alla cifra sembra di 200 milioni o di 70 più Angelillo). Poi lo darà al miglior offerente. A questo punto il volto di Carniglia si rabbuia: «Abbiamo fatto sondaggi dappertutto ormai, potremmo comprare un sacco di giocatori. Ma qui nessuno si muove, nessuno prende decisioni concrete. Tra pochi giorni partirò per il Cile e non saprò nemmeno chi dovrò andare a visionare».

In effetti Carniglia ha ragione: ma solo in parte. Perché a muoversi sono in parecchi a quanto ci risulta: c'è stato per esempio Marini Dettina che per suo conto è andato a chiedere Sivori alla Juve, sentendosi rispondere che l'affare si può fare sulla base di 350-400 milioni. Ma chi li sborsa questi soldi? Come è noto la Lega ha imposto alla Roma di non spendere una lira oltre il ricavato delle cessioni: quello che spenderà in più deve essere versato dai dirigenti a fondo perduto e non dovrà figurare nel passivo della società. Tutti si sono raffreddati a sentire queste condizioni: e lo stesso Marini Dettina ha precisato a Lino Cruciani, sempre a Firenze, di essere disposto a garantire il deficit attuale con la sua firma (per questo non ci sono già le firme degli ex dirigenti?) ma non di tirar fuori delle centinaia di milioni a fondo perduto. Allora? Allora stiamo sempre lì: bisogna prima vendere e poi acquistare. Ma bisogna anche chiarirsi le idee, decidere chi deve essere ceduto, vendere al miglior offerente. Altrimenti anche per Law, Mora e magari Sivori si farà la fine che si è fatta per Di Giacomo, offerto inizialmente alla Roma per 50 milioni e finito poi al Torino per 150...

R. F.

Plankaert vince a Liegi

LIEGI, 6

Il belga Joseph Planckaert ha vinto oggi la Liegi-Bastogne-Liegi battendo in volata il tedesco Wolfsholl e il francese Colette.

Centootto corridori, sui centoquaranta che si erano iscritti prendono il via da Liegi. Il primo tentativo di animare la corsa è di Colette, che, però, è presto raggiunto.

Il gruppo si presenta compatto ai piedi della salita di Ortho Lunga. I nove chilometri della difficile ascesa operano una selezione e Cuovrer transita primo in vetta con 30" di vantaggio sul plotone sgranato lungo i tornanti della salita. Nella successiva discesa il gruppo ritorna compatto. Intanto i «big» fra cui Van Looy e Hoevenaers se ne stanno affacciati alla finestra, aspettando il momento opportuno per sferrare l'attacco decisivo. L'occasione si presenta dopo centoventitre chilometri di gara, e del gruppo di cinquanta corridori che guidano la corsa con 1'20" di vantaggio sul grosso fanno parte tutti i nomi più illustri. Sulla salita di Wanne il tedesco Wolfsholl opera uno scatto ed il plotone dei fuggitivi si fraziona. In testa rimane un plotoncino comprendente, Van Looy, Planckaert, Vanderberghen, Colet, A. Desmet, Hoevenaers, Rentmeester, Claens, Van Tongerloo, Schoubben, Aerenhouts e Fore.

In vista del traguardo, Planckaert, Colet e Wolfsholl riescono a prendere qualche metro di vantaggio, e nella volata, il belga ha la meglio sul tedesco.

Piazza di Siena

Il «carosello» conclude il CHIO

Pubblico foltissimo ieri pomeriggio a piazza di Siena per la conclusione del Concorso ippico internazionale. Tribune e prato sono state letteralmente prese d'assalto da migliaia e migliaia di spettatori, invogliati dalla splendida giornata, richiamati dall'importante programma che, oltre a due gare, prevedeva lo spettacolare carosello a cavallo dei carabinieri dello squadrone «Pastrengo».

L'ultima giornata di gare è stata aperta dal premio Gianicolo, riservato ai cavalieri e ai cavalli che, avendo partecipato ad almeno una delle prove del CHIO, non si fossero mai classificati nei primi tre posti. Trentanove cavalieri si sono dati battaglia su un percorso non difficile, di dodici ostacoli con due gabbie. Solo sei di essi sono, però, riusciti a fare percorso netto: tra essi l'inglese Barker, in sella a Franco, che si è imposto in 1'14"1. Anche Mancinelli ha compiuto un buon percorso, ma otto decimi di secondo gli hanno tolto la vittoria, relegandolo al posto d'onore.

Subito dopo, il premio Alfonso Cigala Fulgosi, cui hanno preso parte i migliori cavalieri apparsi in questa edizione del Concorso. Esso era infatti riservato ai cavalli classificatisi nei primi tre posti in ogni precedente gara. Il percorso era molto difficile: era composto anch'esso da dodici ostacoli, tra cui una doppia gabbia ed una semplice, resa però molto difficile dal primo elemento di essa, una «croce di S. Andrea».

Il duello tra i diciannove cavalieri è stato serrato, interessante, in alcuni aspetti drammatico. Raimondo D'Inzeo, primo cavaliere in campo, è andato esente da penalità: ma il suo tempo (1'15") non ha retto all'assalto che subito dopo gli ha portato il fratello Piero in sella a The Rock. Questi ha infatti realizzato 1'12", conquistando l'ottava vittoria del torneo. Anche l'inglese Robeson, su Firecrest, e il brasiliano Pessoa, su Hiipil, hanno fatto meglio di Raimondo d'Inzeo: il primo ha fatto segnare ai cronometri 1'12"1, il secondo 1'13"7.

Il Carosello dei Carabinieri ha infine concluso il CHIO: è stato lo spettacolo di sempre, suggestivo ed emozionante.

Il dettaglio tecnico

Premio Gianicolo: 1) Barker (GB) su Franco, pen. 0, tempo 1'14"1; 2) Mancinelli su Go Bowbee, pen. 0, tempo 1'14"9; 3) signorina Clarke (GB) su Atalanta, pen. 0, tempo 1'15"; 4) R. D'Inzeo su Price Charles, pen. 9, tempo 1'17"8.

Premio Cigala Fulgosi: 1) Piero D'Inzeo su The Rock (It.), pen. 0, tempo 1'12"; 2) Robeson (GB) su Firecrest, pen. 0, tempo 1'12"1; 3) Pessoa (BRA) su Huipil, pen. 0, tempo 1'13"7; 4) R. D'Inzeo (It.) su Merano, pen. 0, tempo 1'13"3.

Travolto il Novi Sad (9-0)

L'Ungheria per Bari

BUDAPEST, 6.

La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giocherà venerdì con la nazionale B italiana) sconfiggendo la squadra jugoslava Novisad per 9-0 (4-0).

Le reti sono state segnate da Tichy (3), Solymosi (rigore), Geereces, Kuharszki, Rakosi, Farkas e Stoyagic (autogol).

Gli ungheresi si sono schierati nella seguente formazione: Szentmihalyi, Matrai, Sarosi; Solymosi, Meszoely, Sipos; Farkas, Geereces, Albert, Tichy, Rakosi. La stessa formazione dovrebbe giocare contro l'Italia.

La Spagna travolge lo Stade de Rennes (51)

BILBAO, 6.

In un incontro di allenamento per i mondiali la selezione spagnola ha battuto oggi lo Stade de Rennes (Francia) per 5-1 (3-0).

Il Brasile stenta a piegare il Portogallo (2-1)

SAN PAOLO, 6.

Confermandosi ancora lontano dalla forma migliore il Brasile ha stentato parecchio ad ingranare contro il Portogallo che infine ha piegato per 2 a 1.

La Bulgaria cede anche all'Austria (2-0)

VIENNA, 6.

Dopo le deludenti prove fornite in Italia la nazionale bulgara è andata incontro oggi ad una nuova sconfitta perdendo con l'Austria per 2-0.

Il Cile batte il Saragozza (3-0)

SANTIAGO DEL CILE, 6.

La squadra nazionale cilena ha battuto oggi gli spagnoli del Saragozza per 3-0 (primo tempo 2-0).

La riunione di atletica leggera di Faenza

Vittorie di Svara Ambu e Lievore

Buone prove fornite anche da Bianchi, dalla Bertoni e dalla Govoni

Dal nostro corrispondente

FAENZA, 6

Svara, Bianchi, Ambu e Lievore sono stati i primi attori della odierna riunione di atletica leggera di Faenza, durante la quale si sono avuti risultati di buon valore tecnico. La prova migliore è stata quella del triestino Svara, che ha vinto i 110 metri a ostacoli in 14"1, precedendo di un buon metro Giorgio Mazza. Il tempo di Svara dice chiaramente che il triestino è maturo per scendere finalmente al di sotto della barriera dei 14".

Con il tempo di 1'51"3 Bianchi si è nettamente imposto negli «ottocento» staccando nettamente Castellani e Cardacci, gli unici che abbiano tentato di resistergli. Anche quello di Bianchi è un tempo di tutto rilievo, che fa sperare in prestazioni ancora migliori, quando finalmente potremo vederlo impegnato con tutti i più forti della specialità.

Ambu ha vinto i tremila metri in 8'26"9 dominando la gara; nemmeno Sommaggio è riuscito a contenere il rabbioso finale dell'atleta della Pro Sesto. Una discreta prova l'ha offerta pure Bargnani, ancora troppo poco veloce però nelle gare al disotto dei cinquemila metri. Carlo Lievore, infine, non ha tradito le aspettative con il suo lancio di m. 76.80, lancio senz'altro ottimo, anche se, in rapporto alle sue enormi possibilità, non è stato uno dei migliori. Alle sue spalle, con m. 66,96, Bonaiuto e il giovane Rodighiero con m. 67,78 hanno confermato la loro già discreta forma. Oltre a quelle che abbiamo elencato, altre discrete prove sono state offerte sui cento metri da Montanari (10"8), nei 400 hs da Gavelli (53"8), nel salto in lungo da Cavalli (che ha superato di poco i sette metri), nel peso da Meconi, che pur non essendo ancora perfettamente a posto, ha raggiunto i metri 17,09.

In campo femminile buone le prove delle brave Letizia Bertoni (11"4 sugli 80 a ostacoli) e della giovane Govoni che ha confermato le sue doti, vincendo con 24"5 i 200 metri piani. Ecco i risultati:

p. s.

Maschili

M. 110 HS.: 1) Svara in 14"1; 2) Mazza in 14"2; 3) Bertoli in 15".

M. 100: 1) Montanari in 10"8; 2) Sisti in 10"9; 3) Jasson in 10"9.

400 METRI HS.: 1) Gavelli in 53"8; 2) Malacalza in 55"5; 3) De Collibus in 57"6.

800 PIANI: 1) Bianchi in 1'51"3; 2) Castellani in 1'54"2; 3) Cardacci in 1'54"2.

M. 3000: 1) Ambu in 8'26"9; 2) Sommaggio in 8'27"7; 3) Bargnani in 8'32"3.

SALTO IN ALTO: 1) Cavalli m. 7.02; 2) Agostini m. 6.85; 3) Tavaglio m. 6.80

GIAVELLOTTO: 1) Lievore m. 76.80; 2) Bonaiuto m. 67.96; 3) Rodighiero m. 67.68.

PESO: 1) Meconi m. 17.09; 2) Sar m. 14.55; 3) Franceschini m. 13.76.

STAFFETTA 4 x 400: 1) Slam Milano 3'19"3; 2) Esercito Roma 3'19"9; 3) Fiamme Oro Padova 3'33"2.

Femminili

M. 80: 1) Bertoni 11.4; 2) Castellani in 11"8; 3) Sommavilla in 12".

M. 200: 1) Govoni in 24"5; 2) Spampani in 25"6; 3) Tacciaria in 28"0.